



Intervista con il filosofo argentino sui nessi fra ragione e fede nei pensatori cristiani a partire da San Paolo

Sanchez Sorondo: «Dal pensiero greco il primo passo della ragione verso Dio»

Come i grandi filosofi greci, fra i quali Aristotele, anche l'apostolo di Tarso è convinto che si possa provare l'esistenza divina partendo dalla nostra propria esperienza umana. E Sant'Agostino, per arrivare alla fede, insiste sulla dimensione interiore dell'anima.

Nel discorso di S. Paolo ai filosofi dell'Areopago di Atene, riferito dagli Atti degli Apostoli, possiamo scorgere il luogo simbolico dell'incontro tra la fede cristiana e la filosofia greca. Quali sono gli elementi di continuità tra la concezione pagana di Dio e quella cristiana?

«Paolo, nel discorso ai filosofi in Atene, opera un bilancio della cultura greca. Egli ha trovato in Atene un'ara dedicata al Dio ignoto, che gli suggerisce che sia il Dio dell'Esodo. Paolo afferma che tale Dio è ignoto alla cultura popolare greca, ma certo non ad alcuni filosofi della Grecia, da lui citati per aver detto che quel Dio ha fatto all'uomo dono del suo genere, "della stirpe di Dio". Ciò serve a Paolo per affermare che, se noi dobbiamo pensare a Dio, dobbiamo pensarlo comunque a partire dall'uomo, che è fatto appunto a Sua immagine. Paolo in sostanza arriva a dire due cose fondamentali: che possiamo convincerci dell'esistenza di Dio e di certi suoi attributi a partire dalla nostra esperienza, come di fatto è avvenuto per i grandi filosofi greci; e che l'uomo partecipa della stirpe di questo Dio, quindi è un essere spirituale superiore alla natura: infatti egli possiede una realtà che i Greci chiamavano "anima", logos, attraversata dall'intelligenza».

Ci sono però anche elementi di discontinuità e di differenza con la cultura greca che lo stesso Paolo pone in evidenza laddove, per esempio, parla della fede come follia per i Greci.

«Effettivamente Paolo è il primo a trovare questo limite alla grandissima cultura greca, il primo a dire nella "Lettera ai Corinzi" che la "sophia" del mondo è "moria", cioè stoltezza. La critica di Paolo pone in evidenza due aspetti importanti del cammino verso Dio. Uno è oggetto in qualche modo della esperienza umana, il cui vertice per i Greci è la ragione con cui si può arrivare alla natura particolare dell'uomo e, a partire dall'uomo, ad un Dio che è assoluto. L'altro aspetto è quello che comincia a predicare Paolo, la "pistis", cioè la fede che trascende la ragione. Già in Paolo si può dire che la ragione serve come preparazione alla fede: la cultura greca serve alla "pienezza dei tempi" dice Paolo. D'altra parte la rivelazione di Dio, all'altro tema della libertà: una differenza assoluta coi Greci».

Sempre San Paolo dice che l'uomo può conoscere Dio "per ea



Un affresco di Benozzo Gozzoli: «Sant'Agostino legge retorica e filosofia nella scuola di Roma»

quae facta sunt», attraverso le cose create. Dunque il primo aiuto che la filosofia fornisce alla fede è la dimostrazione dell'esistenza di Dio. È giusto dire che in Aristotele si ha la prima teologia naturale?

«Aristotele è il primo che presenta in germe la struttura del problema di Dio, dividendo la problematica in due aspetti: la dimostrazione che la realtà che noi chiamiamo Dio esiste; e il tentativo di dimostrare qual è la perfezione di questa realtà. Questo viene chiamato dallo stesso Aristotele teologia o "Prima Scienza"; in questo Aristotele è originalissimo, perché contro certa posizione della cultura greca secondo la quale Dio è evidente dappertutto, tenta di dimostrare non un Dio qualsiasi o il divino in generale, ma dimostra quel Dio che è un Dio Assoluto, che certo noi non vediamo. In tale assunzione c'è una certa convergenza del mondo greco, soprattutto di Aristotele, col mondo biblico. Giovanni dice che Dio non l'ha visto nessuno. E allora, se non l'abbiamo visto, come facciamo ad arrivare a dire che esiste? Aristotele dice che su Dio, non essendo immediata la percezione della sua esistenza, c'è bisogno di stabilire un cammino: comincia a formulare, allora, quelle che poi vengono chiamate "prove", i percorsi per arrivare alla sua esistenza e alla sua natura. Per concludere mi sembra che si possa dire che Aristotele unisce due aspetti del cammino verso Dio: quello della filosofia della religione, e cioè l'aspetto soggettivo della relazione con

Dio; e quello della teologia naturale, cioè della realtà di Dio».

C'è una differenza fra la teologia naturale di S. Tommaso D'Aquino e quella di S. Agostino, che sono i due rappresentanti maggiori della filosofia cristiana?

«Agostino non tratta esplicitamente l'argomento, lasciando soltanto alcune riflessioni qua e là sul tema di Dio. Egli affronta più maturamente nel "De vera religione" il problema di quale sia il compito della teologia naturale, individuando nello stabilire se Dio sia uno o molteplice e quale sia la sua natura. Su questo Tommaso, quando nella "Somma contro i Gentili" o nella "Somma teologica" pone le prime questioni sul tema dell'esistenza e della natura di Dio come preamboli alla fede stessa, mi sembra che segua Agostino. Invece Agostino insiste molto sul rapporto anima-Dio: soprattutto nella interiorità dell'anima si può trovare un approdo verso la realtà di Dio».

Per Tommaso, in che senso dall'esperienza delle cose create si può giungere a Dio? E ancora: per Tommaso la ragione non può avere una conoscenza diretta di Dio. E questo - lei sottolinea - per motivi metafisici e non solo gnoseologici. Vogliamo fermarci su questi due punti?

«Tommaso riprende le cinque vie tradizionali, che partono dalla natura. Ma sono anche vie morali, per dirla con Sant'Agostino, che partono dall'anima. Se noi stiamo a queste, comprendiamo che c'è un'esper-

Appuntamenti della giostra multimediale

L'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche (Emf) è un'opera di Rai Educational nata nel 1987 in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana. Ideata e diretta da Renato Parascandolo, l'Enciclopedia è curata da Giampiero Foglino e Raffaele Siniscalchi. La giostra multimediale impegna cinque media diversi: la radio, la tv, Internet, la televisione via satellite e «l'Unità». Sulla rete generalista (Raitre) va in onda tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 13 alle 13,30, un programma intitolato «Il Grillo», realizzato in alcuni licei italiani e incentrato sull'incontro di studenti con autorevoli filosofi e prestigiosi uomini di cultura su temi di attualità: bioetica, politica, storia, metafisica, diritto etc. Sul sito Internet della Emf (il cui indirizzo è <http://www.emf.rai.it>) saranno pubblicati materiali per approfondire i temi trattati in televisione. Inoltre un indirizzo di posta elettronica

consentirà di raccogliere domande e osservazioni sui programmi televisivi, mentre un forum di discussione permanente sarà a disposizione degli utenti. Infine «l'Unità» pubblica il testo integrale di una delle interviste che saranno trasmesse solo parzialmente nella settimana successiva dalla televisione, rinviando al tempo stesso i lettori del giornale ad una trasmissione radiofonica della Enciclopedia Multimediale, realizzata in collaborazione con «Radio Tre Suite», che va in onda la domenica sera dalle 21.30 alle 23 su Radiotre. La trasmissione, che di volta in volta ospita un filosofo, è in diretta, e consente ai telespettatori, agli studenti, ai lettori del giornale e ai «navigatori» su Internet di prendere parte alla discussione sui temi affrontati nel corso della settimana sui vari media. Il coordinamento è affidato a Silvia Calandrelli e Francesco Censon. Per la radio a Rita Manfredi e Stefano Catucci.

ienza fondamentale, quella di vedere nelle cose una perfezione che è imperfetta. Se io infatti percepisco l'atto, capisco che il movimento è parte dell'atto: l'atto ha allora un'imperfezione che è la potenza. Tutto perciò mi rimanda a qualcosa di Assoluto. Percepisco che le cose sono contingenti. Ma se le cose sono contingenti, possono esserci certe cose necessarie come l'anima. Tuttavia il contingente e il necessa-

rio, dopo la creazione, riportano a un necessario assoluto, e così via. Quindi c'è l'esperienza del relativo, che riporta a una fondazione assoluta. Tutto ciò è una esplicitazione del cammino paolino».

Ed in che modo in San Tommaso c'è anche una via più antropologica?

«Direi che per esempio nella "Summa contra gentes" lui dice una cosa bellissima: tramite l'anima noi

possiamo conoscere Dio. Noi conosciamo l'anima per una rifrazione dei nostri atti. Sappiamo che c'è un principio, conosciamo la sua esistenza. Certo noi non possiamo conoscere l'anima in trasparenza completa; tuttavia, conoscendo l'anima nostra, possiamo conoscere Dio. Anche qui c'è un approdo di tipo agostiniano. In uno dei suoi ultimi testi - i "Commenti ai Salmi" - Tommaso scrive che noi viviamo

l'esperienza di essere. È una prova antropologica bellissima da approfondire. Possediamo degli atti e riflettendo su essi abbiamo l'esperienza che siamo, che abbiamo l'essere, ma, allo stesso tempo, abbiamo l'esperienza che non siamo tutto l'essere. Tommaso dice: io sono e Dio è; ma io sono per partecipazione. Dio invece è da considerarsi l'atto che deve essere presenza, che può essere causa».

In tal modo, però, non abbiamo mai una conoscenza diretta di Dio.

«Paolo dice nella famosa "Lettera ai Corinzi" che noi conosciamo "per speculum et in enigma", in specchio e enigma, mentre dopo conosceremo faccia a faccia. San Tommaso intende ciò come conoscenza indiretta per analogia, partendo dalla conoscenza della perfezione delle cose. Noi, affermando la perfezione delle cose, afferriamo perciò qualcosa che deve essere per forza indietro, perché le cose per San Tommaso sono partecipazione della perfezione di Dio. Occorre, però, fare un salto per ipotizzare questa perfezione in assoluto. Il momento finale è una via media fra il razionalismo, che crede nella nostra capacità di conoscenza, e lo gnosticismo, che afferma che di Dio non è possibile conoscere nulla. Questa è la via analogica. Noi arriviamo a conoscere qualcosa di positivo, ma quel qualcosa di positivo di Dio è, secondo il nostro modo di dire, un modo limitato. E quindi, in fondo, è negativo - dice San Tommaso - ma è un negativo all'interno del positivo».

Professore Sanchez, quale è la sua posizione nei confronti della teologia protestante, ed in particolare, verso Kierkegaard, secondo il quale la fede non ha il sostegno di evidenze logiche o etiche?

«Questo è un tema complesso ed affascinante sebbene la teologia protestante non conoscesse esaurientemente S. Tommaso. Per quel che concerne Kierkegaard, il filosofo danese passa per essere un fideista. Egli distingue bene il piano che lui chiama della religiosità "A", che è quella presente nella religione naturale, dove la ragione ha un compito, e quello della fede. Non solo, ma lui dice di essere discepolo dei Greci. Ricordiamo che Kierkegaard conosceva Aristotele perfettamente. Nella religione naturale, la ragione ha un compito. Quando si tratta della rivelazione però, Kierkegaard dice che si tratta di un paradosso: l'assurdo. Cosa vuole dire che è un assurdo? Bisogna dimostrare con la ragione che l'oggetto della fede è un assurdo. E quindi è compito della ragione mostrare la trascendenza della fede sulla ragione stessa, la quale ha perciò una funzione importantissima. In fondo, con una formula sintetica, Kierkegaard è più tomista che agostiniano».

Giancarlo Burghi

Incontri filosofici in tv

Calendario dei programmi radiotelevisivi di filosofia di Rai Educational

IL GRILLO

RAITRE ORE 13.00

RAGIONE E FEDE

LUNEDÌ 5

Bruno Forte

Ateismo e cristianesimo

MARTEDÌ 6

Erri De Luca:

Fede e ragione

MERCOLEDÌ 7

Gianni Vattimo:

Filosofia e cristianesimo

GIOVEDÌ 8

Giulio Giorello:

Ragione e fede

VENEDÌ 9

Emanuele Severino:

La filosofia e la fede

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA fondata da Giovanni Treccani

ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE

Il pensiero indiano

7 cofanetti con videocassette e libri

Da leggere, da ascoltare e da vedere: il rinato, finalmente chiaro e accessibile, di una civiltà millenaria straordinariamente ricca di assonanze interiori. 5.000 anni di speculazioni in un'opera nuova e stimolante, rivolta a chiunque abbia sete di conoscenza e senta la necessità di elevare se stesso, migliorando, oltre alla propria cultura, anche la propria spiritualità.

TRECCANI
Crescere con la cultura.

Incontro con l'India. Il suo sapere, la sua spiritualità.

Per informazioni Numero Verde 167-413.413